ARTEGNA (Ud). Chiesetta di San Martino.

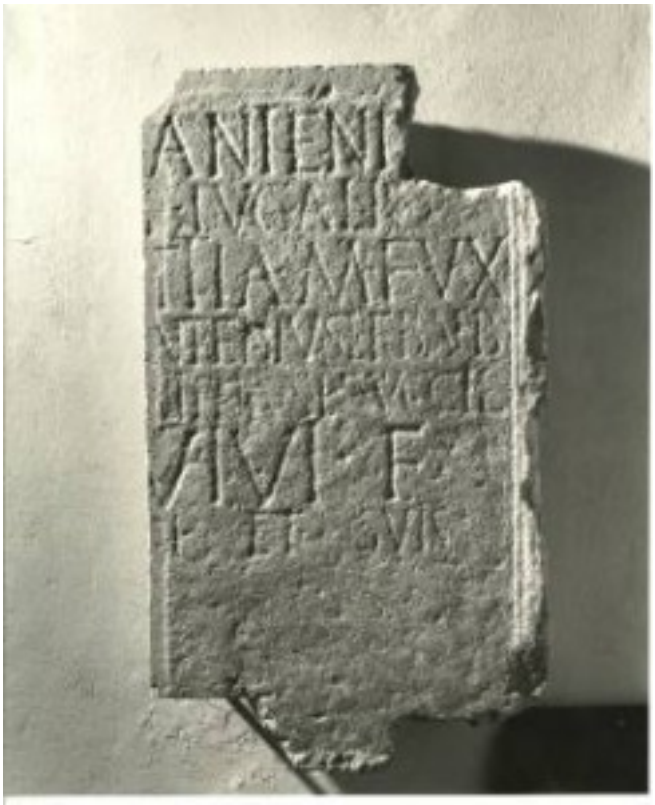
Video emozionale realizzato da Maximilian Zossi: Artegna ? sito archeologico e castello Savorgnan

Sulla sommità del colle è situata la **chiesetta di San Martino**, la più antica di Artegna, il cui campanile con tamburo ottagonale è sormontato da una cupola metallica con angelo anemometro, divenuto il simbolo del paese.
La costruzione originaria, che risale al 1205 (come attesta l'epigrafe posta esternamente sopra l'ingresso), forse, venne a sua volta edificata sulle fondamenta di un precedente edificio di origine longobarda.
Nel 1299 il castello e la chiesa di San Martino furono assediati e distrutti dai Gemonesi. L'edificio di culto venne ricostruito nel 1303; di quest'epoca sono rimasti il presbiterio con volte a crociera, posto fuori asse rispetto all'attuale navata, e la monofora gotica (tipica di questo periodo) con archetto trilobato sulla vetrata sulla parete meridionale.
Venne nuovamente distrutta dal terremoto del 1511 e riedificata tra il 1515 e 1519.

«Come dichiara l'epigrafe posta sopra l'ingresso principale, i lavori per la ricostruzione della chiesa di S. Martino si resero necessari per riparare i guasti causati dal rovinoso terremoto del 14 marzo 1511, che tante distruzioni procurò nell'intero Friuli. Sulla testimonianza poi di altre iscrizioni murate o incise all'esterno, sappiamo che nel 1515-16 erano ultimati i muri perimetrali, che nel 1518 la bella facciata in pietre squadrate fu decorata con le finestre ed il portale e che finalmente per *populum arteniensem reparata* la pieve rinnovata fu inaugurata nell'anno della Salvezza 1519». (Gian Carlo Menis, "*L'antica pieve di San Martino di Artegna e gli affreschi di Gian Paolo Thanner*", Comune di Artegna 1999).All'interno si conservano gli affreschi realizzati dall'artista friulano di origini bavaresi Gian Paolo Thanner e risalenti alla prima metà del XVI secolo. Sulla volta sono raffigurati i

Dottori della Chiesa con gli Evangelisti e i loro simboli; sulla parete di fondo sono rappresentati i *Dodici Apostoli* e la *Passione di Cristo*.
Sulla parete sinistra della navata si apre la cappella di San Martino interamente affrescata. Sono visibili nella fascia inferiore: *San Martino e il povero, San Giovanni Battista* e *San Rocco*, nella fascia superiore un'*Adorazione dei Magi* e nell'intradosso dell'arco le figure dei Profeti.

Nella chiesa di San Martino in Castello sono visibili tre stele iscritte murate nella parete interna ai lati dell'ingresso principale dell'edificio di culto; non ci sono notizie sicure sul loro reimpiego.
La prima stele è già citata nel Cinquecento da Jacopo Valvason di Maniago (1566, ms) che però la dice a Zegliacco, in ciò ripreso anche da Mommsen (CIL, V 8651). Fulvia Mainardis (2005), con varie motivazioni, ipotizza che da Zegliacco sia stata reimpiegata nella pieve di San Martino, forse per l'ara del santo, insieme alle altre due lapidi ? la cui provenienza è totalmente ignota ? tutte riutilizzate con le epigrafi non visibili; le tre stele, poi, sarebbero state ritrovate nel 1973 durante i primi restauri effettuati nella chiesetta che portarono alla scoperta dell'altare cinquecentesco del titolare. D'altro canto, Gabriele Caiazza (1996-1997) riporta una testimonianza orale secondo la quale "alcune" lapidi romane (queste?) vennero riutilizzate nel vecchio altare maggiore della chiesa e che, soltanto in un secondo momento, imprecisato, vennero murate nella controfacciata interna.



La **prima stele** iscritta presenta il testo, inciso su sette righe, che riporta l'epitaffio dei componenti della stessa famiglia: *L(ucius) Canteniu(s) L(uci) f(ilius) Iugalio, Vettia M(arci) f(ilia) ux(or?), L(ucius) Cantenius L(uci) f(ilius) Balb(us?), T(itus) Cantenius L(uci) f(ilius) Uccis(...) vivi f(ecerunt) sibi et suis.*
Il gentilizio della famiglia *Cantenius*, è diffuso nell'Italia nordorientale e il nome della donna, *Vettia*, è frequente ad Aquileia e nel territorio di *Iulium Carnicum*, nel quale rientrava anche Artegna. La stele si data ai primi decenni del I sec. d.C. per la paleografia.

La parte superiore centrale di una **stele iscritta** presenta un'iscrizione incisa su otto righe, di cui la penultima è da considerare un'aggiunta successiva, mentre l'ultima è autentica: *(...)aediu(s-.) (...) I a IIIIII(vir) (hic) situs est, (fecit) (sibi e)t uxori Bib(uliae?) (-.) Secundae (et...) (...) f(ilio) Nobilio(ri) (exs) (...) eat (...?) vel (...)fat(...?).*
Nel testo sono ricordati i mnomi del titolare della tomba (*Caedius* (?)) e dei membri della famiglia (la moglie *Bibulia* e il figlio *Nobilior* (?). La stele si può datare al I sec. d.C.

La ricostruzione del testo della **terza stele iscritta** è solo ipotizzabile e l'ultima riga sembra essere un'aggiunta posteriore. *...? te (...) et T(...) (e)*
Non ci sono elementi sufficienti per proporre una datazione.*Info*: Via delle Chiese, Artegna
Riferimenti per la visita: Parrocchia tel. 0432987031; Pro Loco tel. 0432977092.

L'associazione "Gli Angeli di San Martino", durante le domeniche dopo la Pasqua e fino alla fine dell'estate è disponibile ad aprire la chiesa alle visite, dalle ore 10 alle ore 12,30 e dalle ore 15.30 alle ore 19.00.

Bibliografia:
? A. Gargiulo, *Antiqua Marmora*, Consorzio Castelli storico del FVG, 2005, pp. 13-15.
? Fulvia Mainardis, *Iulium Carnicum storia ed epigrafia*, la seconda è la n. 71 pp. 170-173, la prima è il n. 73 pp. 174-175, la terza è n. 124 pp. 220-221; 2008.
? Artegna, Ecomuseo parco archeologico del colle di San Martino, Comune di Artegna, pp. 15-16.
? AA.VV., *Le Guide del Friuli Venezia Giulia, vol. 4 Prealpi e Piana del Tagliamento*, 1997 Provincia di Udine, p. 15.

Leggi allegato studio sui reimpieghi: Fulvia MAINARDIS, Iscrizioni romane e non,

reimpiegate nella Chiesa di San Martino in Castello (Artegna. UD) , in Quaderni Friulani di Archeologia, XIV-2004.